

L'emergenza *Record di edifici non a norma sismica*

Scuole a rischio crolli la rivolta dei sindaci “Meglio tenerle chiuse”

CORRADO ZUNINO, ROMA

Dice un vecchio politico come Clemente Mastella, oggi sindaco di una Benevento in dissesto finanziario: «Dobbiamo affidarci alla cabala. Io tra un mese, se le verifiche non danno esito positivo, chiudo tutto». Dice il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, amministratore di Bari: «Ricevo segnalazioni da tutti i sindaci d'Italia, sono impauriti. Se aprono le scuole li denunciano per abuso d'ufficio, se le chiudono li denunciano per interruzione di pubblico servizio. La sentenza di Grosseto li ha messi in difficoltà». Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ha sbloccato – annuncia – un miliardo dei 7,2 che ha a disposizione per far ripartire l'operazione Scuole sicure (avviata dal governo Renzi ma interrotta da questo con la fine della struttura di missione dedicata). Ecco, l'anno scolastico è alle porte (a Bolzano è già partito) e decine di amministratori, soprattutto al

Sud, non vogliono prendersi la responsabilità di aprire istituti fuori norma su cui hanno «diretta responsabilità». Civile e penale. L'agitazione dei sindaci in questo settembre 2018 non dipende dal fatto che le loro scuole non siano in regola sotto il profilo dell'agibilità e dell'antincendio, lo sono sempre state. La novità deriva dal fatto che una sentenza del tribunale di Grosseto (confermata dalla Cassazione) ha messo sotto processo il sindaco di Roccastrada perché non ha chiuso un istituto che era lievemente sotto l'indice I (vulnerabilità sismica). Il paradosso è che la struttura di Roccastrada (media Ribolla, indice 0,985) ora riapre. Un incidente probatorio – che è un controllo tecnico accurato a servizio di un processo – l'ha definita «sicura». Il terrore, però, si è diffuso: ora i sindaci si sentono responsabili di fronte al fatto che non possono raggiungere quell'indice: «uno», appunto. «Praticamente tutta Italia è sotto l'indice minimo», dice ancora

Mastella, «qui denunciemo il governo». Lui ha strutture allo 0,1. A Lacedonia (Avellino), a Cinigiano (Grosseto), a Silvi (Pescara) i sindaci chiudono. E il primo cittadino di Messina, Cateno De Luca, allarga le braccia: «Nessuno è responsabile e noi rischiamo sanzioni penali e amministrative. Da sei mesi a due anni per ogni plesso». Il ministro: «Nelle prossime ore daremo il via alla programmazione triennale 2018-2020». Le scuole, però, chiudono domani, dopodomani al massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca (Messina)

“Il 12 non si parte
devo trovare posto
a 15mila ragazzi”

Le scuole di Messina sono – tutte – a rischio. Il sindaco Cateno De Luca (Lista civica), insediato da due mesi, ha deciso di chiudere 80 plessi su 108 a Messina e 50 su 65 nella città metropolitana.

Sindaco, come si può far partire l'anno scolastico così?
«Non si può, ma la situazione è questa. Il 12 la maggior parte delle scuole non apre, punto al 25. Devo spostare 15mila studenti e non ho certezze. L'Università ha dato disponibilità, fino al 30 settembre non ha corsi, ma è in periferia. Più centrale è la Curia, ma c'è spazio per poche centinaia di alunni».

Perché ha deciso questa chiusura di massa?
«Messina è Arca 1 per vulnerabilità da terremoti. Quando mi sono insediato mancavano le certificazioni di rischio sismico e quelle antincendio. Ho dovuto richiamare il personale dalle ferie per ricostruire i fascicoli e a fine agosto è arrivata la conferma: il 75% delle scuole non è in regola». – c.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponzanelli (Sarzana)

“Duecento bambini
faranno lezione
in un centro sociale”

Cristina Ponzanelli, sindaco di Sarzana (La Spezia), insediata da soli due mesi, alla guida di una coalizione di centrodestra, governa tre scuole. Una – utilizzata dai bambini delle elementari – l'ha chiusa. E, per far partire l'anno scolastico della primaria, ha trasferito 200 alunni e i loro maestri in un vecchio edificio adibito a centro sociale.

Come ha deciso, di fronte a tre scuole tutte con indice di vulnerabilità ai minimi?
«Con la logica del meno peggio. Sa quali sono gli indici? Lo 0,13 per l'istituto elementare, lo 0,20 per le medie, lo 0,25 per le superiori: l'indice uno è lontanissimo. Alla prima scossa gli edifici rischiano, ma, certo, non posso far saltare scuola agli alunni di Sarzana per tre anni».

Che farà nel medio periodo?
«Ho avviato un percorso per costruire un nuovo edificio sicuro da consegnare alla città. Oggi non posso fare altro». – c.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

**Oltre metà degli istituti
non ha neppure l'agibilità**

50% Oltre la metà delle scuole d'Italia non ha il certificato di agibilità/abitabilità e quello antincendio. Un altro 38% non ha il certificato di collaudo statico

41% La percentuale di scuole in aree a rischio sismico 1 e 2 (in totale 15.055). Di queste, il 43% è stato costruito prima del '76, cioè prima della normativa antisismica

1 mld La somma per la sicurezza antisismica sbloccata dal ministro Bussetti, che annuncia anche una mappatura satellitare in collaborazione con Asi e Cnr

Mastella (Benevento)

“Controlli a tappeto
e al primo allarme
spedisco tutti a casa”

«Non abbiamo i soldi e ci chiedono di costruire subito. Noi sindaci siamo gli attaccapanni d'Italia», dice Clemente Mastella, alla guida di una giunta di centrodestra a Benevento. «Il mio Comune è in dissesto finanziario, che faccio? Ci danno, tra l'altro, la responsabilità penale senza offrirci strumenti. Se chiudo una scuola vengo denunciato per abuso d'ufficio, se cede un cornicione di un istituto che non raggiunge gli indici sismici sono denunciato per attentato all'incolumità pubblica».

Lei che farà il 12 settembre?
«Ho 19 istituti, tutti sotto gli indici di vulnerabilità. Quattro sono tra i primi 20 della lista nazionale delle urgenze. Almeno quelle dovei chiuderle».

Invece?
«Ho avviato una serie di test. Avrò i risultati sui primi 7 istituti a fine mese. Per ora apro, ma al primo indice che non torna il 30 settembre fermo l'attività». – c.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacco (Pescocostanzo)

“L'ospite in Comune
ma prima devo fare
i lavori anche lì”

«L'edificio scolastico non ha superato le verifiche antisismiche e il 13 settembre non riapre». Manlio Sacco è il sindaco di Pescocostanzo, 850 abitanti, provincia di Isernia. Il palazzo fino a giugno ha ospitato trenta alunni, elementari e medie».

Sindaco, cosa è successo alla vostra unica scuola?
«La struttura è degli anni '90 e il terremoto del Irpinio l'ha minata. Abbiamo affidato le verifiche a esperti esterni e hanno scoperto seri problemi al tetto. In queste condizioni non posso aprire».

Dove porterà gli studenti?
«Ho fatto due riunioni, ho coinvolto i genitori e abbiamo deciso di trasferirli nei locali del municipio. Ma servono alcuni lavori, non riusciamo a rispettare il calendario. L'alternativa era portarli nel Comune di Pietrabbondante, trasportati a carico del Comune. C'è una scuola nuova, ma senza alunni. I genitori non hanno voluto». – c.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 63%



La scuola "Capranica" di Amatrice, distrutta dal terremoto del 2016

FRANCE
FRANC



Peso: 63%